



Aumenta il prestigio del nostro Paese nel mondo IL MARESCIALLO TITO invitato a visitare la Francia

Comunicato comune birmano-jugoslavo sui colloqui di Rangoon

Il Maresciallo Tito è stato invitato a recarsi in visita ufficiale a Parigi dal Presidente della repubblica francese Pierre Cot. Il Presidente ha accolto l'invito e si apprende da fonte ufficiale che la visita avrà luogo entro quest'anno. La data esatta verrà stabilita al ritorno del Maresciallo Tito a Belgrado.

La notizia è stata accolta nella nostra capitale con soddisfazione in quanto tale invito viene interpretato come espressione del desiderio francese di stabilire stretti rapporti con la Jugoslavia nello spirito delle tradizionali relazioni che hanno legato i due paesi nel passato.

Lo scambio di visite tra gli stati di Francia e Jugoslavia, secondo i circoli belgradesi, contribuirà al consolidamento della collaborazione europea e al mantenimento della pace nel mondo. Si rileva che l'invito del Presidente della repubblica francese è giunto nel momento in cui la pacifica politica estera della Jugoslavia, ba-

AUSPICI di collaborazione

Sono riprese in questi giorni a Roma le trattative economiche italo-jugoslave.

Nella sede belgradese delle trattative sono state risolte tutte le questioni aperte e controverse relative al contenzioso economico tra i due paesi. Le soluzioni concordate raggiungono e limpidano dei 30 milioni di dollari posti dal governo italiano a disposizione del nostro paese per l'acquisto di prodotti dell'industria italiana, sono certamente di buon auspicio per l'istituzione di nuovi legami economici e soprattutto per la conclusione di quel nuovo accordo commerciale che rappresenta appunto l'obiettivo principale dell'attuale fase romana dei negoziati, fase che si svolge nella nuova atmosfera di reciproca comprensione che caratterizza le prese di contatto italo-jugoslave dopo la soluzione del problema di Trieste.

Il fatto che l'Italia occupi stabilmente il terzo o il quarto posto nei nostri scambi commerciali con l'estero, dimostra di quanta importanza sia il mercato italiano per la nostra economia. Tuttavia, data la complementarietà delle due economie e dato l'attuale sviluppo industriale dei due paesi, è obiettivamente possibile che l'Italia si ponga al secondo posto. Per ottenere questo è però necessario ricercare nuove forme di collaborazione reciproca, nuove possibilità di reciproca integrazione delle due industrie. E' però indispensabile che da parte italiana si stabilisca un regime più liberale negli scambi, si introduca cioè nei confronti del nostro paese un regime identico o simile a quello adottato nei confronti degli altri membri dell'OEEC, verso i quali ha liberalizzato il 99,7 per cento del suo commercio estero.

A Roma però, oltre al nuovo accordo commerciale, dovranno trovare regolamentazione anche altri problemi di carattere economico quali, ad esempio, quello della collaborazione tecnica, del traffico aereo e degli scambi locali tra le regioni di confine. Da parte italiana è certo che verrà sollecitato l'esame delle questioni collegate con la pesca nell'Adriatico.

Alla fase conclusiva dei negoziati parteciperà il compagno Osman Karabegović del Consiglio esecutivo federale. La sua presenza a Roma non significa soltanto una formale restituzione della visita fatta a Belgrado dal ministro italiano per il commercio con l'estero, Martiniello, nel dicembre dello scorso anno, ma anche un ulteriore passo verso l'avvicinamento fra i due paesi.

sata sui principi della convivenza, sta ottenendo i maggiori risultati. Una delle più efficaci manifestazioni di questa politica è certamente il viaggio del Presidente Tito nei due paesi amici dell'Asia, India e Birmania, viaggio che si conclude proprio in data odierna. Il presidente Tito infatti lascia oggi il porto indiano di Kocin per far ritorno in patria a bordo della GALEB.

Nel quadro della fase conclusiva del viaggio del Presidente Tito in Asia, l'avvicinamento più importante è stata senza dubbio la pubblicazione del comunicato comune birmano-jugoslavo. Il comunicato, che si compendia di sette punti, rievoca innanzitutto i colloqui che sono stati permessi da uno spirito di grande cordialità e piena comprensione reciproca; hanno consentito un ampio scambio di vedute ed hanno rivelato identità

di punti di vista sia per quanto riguarda la situazione internazionale sia per quanto riguarda l'approfondimento dei reciproci amichevoli rapporti tra i due paesi. E' stato constatato che l'esistenza di blocchi crea il principale ostacolo alla soluzione dei problemi internazionali e al consolidamento della pace nel mondo. Il comunicato rivela inoltre che i dirigenti jugoslavi e birmani sono profondamente convinti che la pace nelle condizioni attuali può poggiare unicamente sul principio della convivenza. Tale principio non significa politica di neutralismo, ma continua attività per la collaborazione pacifica di tutti i paesi indipendentemente dal loro regime interno e basata sui principi dell'indipendenza e della sovranità, della non aggressione, della parità di diritti e della non ingerenza negli affari interni altrui.

In occasione del decimo anniversario della costituzione dell'organizzazione sindacale della nuova Jugoslavia socialista, il Presidente della Repubblica ha inviato dalla lontana India a tutti i membri dei sindacati del nostro paese il seguente messaggio augurale:

«In questo decennio di grande e difficile lotta per l'edificazione della nuova Jugoslavia socialista i nostri sindacati hanno svolto un importante ruolo non soltanto quali dirigenti ed educatori di uomini, ma anche con la loro collaborazione nell'elaborazione di varie ordinanze e leggi che garantiscono i diritti dei lavoratori e regolano i loro doveri nei confronti della nostra comunità. Il ruolo dei sindacati è venuto in special modo ad accrescersi con la consegna delle fabbriche ai collettivi di lavoro. I compiti connessi a questo ruolo rimangono anche nel futuro i principali dei sindacati. Questi devono curare un giusto indirizio nel lavoro dei collettivi nell'amministrazione delle fabbriche, nell'interesse sia dei lavoratori che della nostra comunità socialista nel suo complesso». Il Maresciallo Tito ha con-

COSA SUCCEDDE NEL P.S.V.G. DI TRIESTE?

BUONI PROPOSITI al vaglio della prassi

Ha avuto luogo la settimana scorsa a Trieste una riunione del Consiglio generale del P.S.V.G., convocata — stando a quanto ha tenuto a rilevare nella sua relazione il Segretario politico del socialdemocratico triestino, prof. Lonza — per adattare la linea del partito alla situazione creata con l'entrata in vigore del Memorandum di Londra sul problema di Trieste.

Contrariamente ad ogni nostra previsione si è notato, nel corso stesso dei lavori e per le decisioni prese in conclusione, un mutamento quasi radicale dell'indirizzo politico del P.S.V.G. Interessante rilevare innanzitutto che l'impostazione della nuova linea è partita da punti di vista corrispondenti alle esigenze politiche, economiche e sociali prevalentemente classiste, mentre i motivi di ordine nazionale sono stati accantonati, o quasi, come già esauriti nella soluzione stessa del problema di Trieste. Il che, naturalmente, fa a pagni con l'atteggiamento sin qui tenuto, ma costituisce il fatto nuovo forse più rilevante, e senza dubbio positivo, della vita politica triestina degli ultimi mesi. Molto si è parlato anche della necessità di avere rapporti amichevoli e di collaborazione nei riguardi della popolazione slovena. Nella relazione sulla politica estera, Giorgio Cesare è andato anche più in là, auspicando uno sviluppo favorevole dei rapporti politici e economici con la Jugoslavia e un'azione molto più consistente da parte del Governo italiano per la collaborazione italo-jugoslava. Notevoli critiche sono state mosse dallo stesso relatore alla direzione del P.S.D.I., rimproverandole di non saper condurre una politica sufficientemente tesa a sviluppare i rapporti di amicizia e collaborazione con i movimenti socialisti nel mondo e nell'Asia in particolare, come pure di non saper valutare realisticamente il valore della politica di distensione e di collaborazione internazionale attuata dalla Jugoslavia. Da non sottovalutare, alla luce di queste critiche, anche la decisione secondo cui il P.S.V.G. conserva il suo carattere di partito socialdemocratico indipendente dalla direzione centrale del P.S.D.I.

Ce n'è abbastanza per riflettere seriamente. Tanto più che l'atteggiamento sin qui tenuto dal P.S.V.G. era legato mani e piedi al carro del socialcomunismo irredentista, vale a dire a un movimento, se così lo possiamo definire, che ha rappresentato già dal suo sorgere l'espressione

chiuso il suo messaggio inviando un caloroso saluto a tutti i lavoratori del nostro paese.

Molto interessante per i problemi trattati, la conferenza stampa di venerdì scorso alla Segreteria di stato agli Esteri. Il Portavoce Branko Drašković ha (innanzitutto) dichiarato che la ratifica dell'alleanza balcanica da parte del parlamento alleanza è senz'altro un fatto positivo ed ha sottolineato che il discorso pronunciato al parlamento dal ministro degli Esteri Stefanopulos, è un contributo allo spirito della politica generale dei tre paesi alleati. Branko Drašković ha poi confermato che il consiglio dei ministri dell'Alleanza balcanica si riunirà ad Ankara il 28 febbraio prossimo.

Interrogato sulla recente dichiarazione del governo sovietico sulle libere elezioni in tutta la Germania, Branko Drašković ha affermato che la sfiducia registrata in Occidente di fronte a tale dichiarazione è una conseguenza della precedente politica sovietica. Ha però sottolineato che, prescindendo dal passato, le nuove proposte dovrebbero essere esaminate con spirito di assoluta buona volontà. Il portavoce ha poi detto di considerare buono il progetto di Mendes France per la costituzione di un pool degli armamenti in quanto esso consentirebbe un controllo reciproco sul riarmo e potrebbe servire in seguito di esempio per un sistema di limitazioni degli armamenti in un settore più vasto da realizzarsi sotto il patrocinio delle Nazioni Unite.

L'Assemblea popolare federale si riunirà in seduta plenaria nella prima quindicina di febbraio per discutere la relazione del Consiglio esecutivo federale sui risultati raggiunti nello sviluppo del paese durante il 1954. Sono inoltre all'ordine del giorno due progetti di legge sulla costituzione delle imprese e della società editrici ed una legge generale sull'amministrazione scolastica.

COSA SUCCEDDE NEL P.S.V.G. DI TRIESTE?

INSULTO ALLE VITTIME

«In serata, i consiglieri missini ing. Enzo Battigalli, prof. Manlio Sargenti e dott. F. M. Servello hanno fatto pervenire al Sindaco la seguente lettera: «I sottoscritti, consiglieri al Comune di Milano rinnovano la loro vibrata protesta per non aver potuto compiutamente commemorare, nella Seduta del Consiglio la figura nobilissima del Maresciallo Rodolfo Graziani, glorioso condottiero delle imprese africane attraverso le quali l'Italia affermò il suo diritto ad essere una grande Nazione. I sottoscritti consiglieri, sempre unanimemente tolleranti dalle opinioni altrui, hanno assistito finora, a tutte le commemorazioni svolte a Palazzo Marino, nella più ortodossa osservanza del metodo democratico e, in ogni caso, in assoluto rispetto alla maestà della morte. L'indegna aggressione della parte estrema del Consiglio e la supina, complice acquiescenza degli altri gruppi, sollevano però il giusto sdegno di chi, rivestito del proprio mandato da migliaia e migliaia di elettori, tale mandato intende pienamente e fermamente assolvere.» (Dal «Corriere della Sera» del 18 corr.)

«Sta bene che Mussolini, grato per i servizi resi a lui e al fascismo, ha accordato al «Corriere della Sera» il privilegio e la esclusiva della pubblicazione dei suoi giudizi sugli italiani attraverso il suo capolavoro del «Bastone e della Carota»; sta bene che il nuovo «Corriere della Sera» è stato il primo divulgatore dei gialli sulle foibe di Maria Pasquinelli, insoddisfatta erotica, profes-

ACQUE PROCELLOSE PER IL GOVERNO FRANCESE

POOL DEL CARBONE E TUNISI minacciano la barca di Mendes France

La navigazione governativa del primo ministro francese va facendosi sempre più difficoltosa e a facilitarla sembra non serva gran che il rimpasto ministeriale che Mendes France, ha messo in atto la settimana scorsa nel tentativo di allargare le basi del suo governo.

In verità gli scogli insidiosi spiano moltiplicandosi sulla rotta di un governo che al suo nascere, oltre a quelli internazionali, raccolse i consensi parlamentari che si concretizzavano in massicce maggioranze sulle questioni di fiducia che Mendes poneva a ripetizione nell'aula di Palazzo Borbone. La questione dell'Africa del nord si rifà acuta, in quanto sembra essere venuta a mancare, al governo francese quella decisione riformatrice che lo caratterizzò nei suoi primi mesi di vita.

Le esitazioni su questo problema, mentre rafforzano l'opposizione conservatrice e colonialista, hanno fatto nascere la sfiducia in Mendes France, anche negli ambienti di sinistra.

In questa situazione il prossimo mese parlamentare del governo di Mendes France non si annuncia certo facile. Però lo scoglio maggiore che la navigazione governativa francese dovrà superare, resta ancora quello del Pool degli armamenti che — in campo interno ed internazionale — è di importanza capitale per la navigazione di Mendes France.

In campo parlamentare interno, l'adozione integrale del progetto francese del Pool sarebbe la sola garanzia per dare a Mendes France la necessaria sicurezza che il Consiglio della Repubblica — ossia il Senato francese — ratificherebbe gli accordi di Parigi. A questo punto bisogna ricordare che, se il Consiglio della Repubblica approvasse anche solo degli emendamenti al testo di ratifica approvato dall'Assemblea Nazionale, le cose ritornerebbero ad essere come per l'Ucraina, in quanto il testo di ratifica ritornerebbe all'Assemblea Nazionale che non potrebbe ricomporre la sua maggioranza di vista che a maggioranza assoluta. Cioè e della quale maggioranza di cui Mendes France più non dispone. E della quale, disporrebbe meno che meno se, come appare, il suo progetto di Pool degli armamenti in seno all'Ucraina verrà respinto dai rappresentanti degli altri sei paesi firmatari degli accordi di Parigi. Per ora, per non far, addirittura incagliare la barchetta governativa di Mendes la conferenza sul Pool è stata sospesa per dieci giorni, per dar modo di trovare un compromesso, fra il progetto francese e le opposizioni di tutti gli altri sei stati dell'Unione dell'Europa Occidentale.

COSA SUCCEDDE NEL P.S.V.G. DI TRIESTE?

INSULTO ALLE VITTIME

Però la settimana di discussioni attorno al Pool ha già dimostrato che il progetto francese, non passerà. Almeno nella sua forma originaria che Mendes France sbandierò al parlamento come un efficace controllo delle fonti del riarmo tedesco. Per ottenere quel 29 voti di maggioranza che consentirono la ratifica francese degli accordi di Parigi. E se la garanzia verrà a mancare cosa ne penserà il Consiglio della Repubblica? Scoglio difficile da superare e non facile da aggirare. Ufficialmente nessuno dei paesi firmatari degli accordi di Parigi è contrario ad un Pool delle armi. Ossia ad una standardizzazione degli armamenti. Il che è

«Questa apologia suona insulto atroce alle innumerevoli vittime del fascismo. Se in Italia ci sono ingegneri, professori e dottori che, nelle vesti di consiglieri comunali della «capitale morale» della Nazione e facendosi forti del mandato di «migliaia di elettori», nel gennaio 1955 esigono di commemorare «la figura nobilissima di Graziani glorioso condottiero delle imprese africane, attraverso le quali l'Italia affermò il suo diritto ad essere una grande Nazione» coi sistemi e metodi a tutti noti, si deve purtroppo concludere che per tutta questa gente quanto è successo nel risorto impero di Roma dall'Ottobre 1941 al maggio 1945 nulla è servito.

troppo poco per i francesi i quali chiedono, attraverso il progetto di Mendes France, un Pool degli armamenti. Cioè della fonte degli armamenti. Produzione di armi pesanti e forniture americane comprese. La Gran Bretagna, il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo non desiderano un controllo internazionale sulla loro industria bellica, che è poi la parte maggiore dell'industria pesante. L'Italia teme che un controllo del genere squalificherebbe, e danneggerebbe, la sua industria siderurgica che lavora ancora a costi più alti di quelli internazionali. Occorre aggiungere che la Gran Bretagna sarebbe piuttosto preoccupata di veder l'industria pesante tedesca, liberata dal peso degli armamenti, dedicarsi esclusivamente a produ-

LA CRISI DELLE SINISTRE ITALIANE

La vera portata del «caso Secchia», nel PGI

Il «caso Secchia» fa assistere in Italia ad uno strano spettacolo da parte di certa stampa borghese incapace, per i suoi motivi di classe, di rendersi conto del valore e della portata della crisi che, non da oggi, travaglia il P.C.I. Si assiste così al fenomeno di giornali foraggiati dagli industriali che esaltano Secchia come un sostenitore di tendenze «operistiche» schiettamente rivoluzionarie, e di altri giornali — anch'essi foraggiati dagli stessi industriali — che esaltano, indirettamente la «linea Togliatti» affermando che solo il possibilismo revisionista del leader del P.C.I. può consentire al partito di non essere isolato e battuto in campo interno.

A questo si limita il «caso Secchia» per quella borghesia italiana che vi vede soltanto un utile diversivo per mascherare appunto quella situazione che non vuole, e non può, comprendere. Situazione che, solo indirettamente, ha nel caso Secchia un episodio più che un elemento. Innanzitutto conviene ricordare la polemica su un Secchia troppo cominiformista ieri e meno cominiformista oggi. E' innegabile che dal 1929 ad oggi il P.C.I. dal 1929 ad oggi sono interferite decisioni provenienti da necessità di politica internazionale dell'Unione Sovietica. Cioè in armonia con la linea staliniana. Ma è altrettanto innegabile che dal 1929 ad oggi i Secchia ed i Togliatti condividono la responsabilità di ciò che è avvenuto. Sia per l'errata impostazione della lotta del proletariato italiano sia per la burocratizzazione del partito della quale si fecero arma — contro la coscienza operaia della base — tanto i Secchia che i Togliatti.

La burocratizzazione del partito e l'abbandono della politica classista non potevano non generare una profonda crisi in seno al partito ed al movimento operaio. Crisi che, però, è molto più vecchia dei casi Secchia e molto più profonda degli usi fra i componenti dell'apparato del P.C.I. Per caratterizzare tale crisi basta ricordare come il partito, da anni, stia perdendo iscritti e mordente nell'Italia settentrionale (particolarmente nei centri industriali di Torino, Milano e Genova) e ne acquista invece nell'Italia meridionale, in una zona cioè dove lo spirito di ribellione causato dalla miseria insuperabile di quelle popolazioni mette in secondo piano la coscienza classista e rivoluzionaria dello scar-

«Di fronte al mondo slavo, enorme e potente, la civiltà latina è sola ed inermi, difesa dal numero sparso degli abitanti di Trieste e di Gorizia e dai superstiti del naufragio istriano. Che i triestini e i giuliani in genere, abbiano dato in questi ed altri anni, prove indiscutibili di essere degni custodi di que-

re merci per l'esportazione. Il che equivarrebbe strappare mercati internazionali all'industria inglese. Da parte sua la Germania federale rifiuta ogni idea di controllo che, in pratica, si tradurrebbe in una discriminazione consistente nel vietare la produzione di certe armi su suolo tedesco. Perché proprio in questo sta la «garanzia» che il progetto di Mendes France offre ai francesi timorosi del riarmo tedesco. Questi piccoli accenti bastano a dimostrare la gravità dello scoglio posto alla navigazione di Mendes. Ed a dimostrare come sia difficile attuare — nel mondo dei blocchi — un progetto, buono in sé stesso, di controllo reciproco degli armamenti se sussistono le diffidenze reciproche. Come sussistono nell'Ucr.

LA CRISI DELLE SINISTRE ITALIANE

La vera portata del «caso Secchia», nel PGI

so proletariato del sud. Questo fatto, a prima vista anacronistico, è quello che meglio caratterizza la realtà italiana e più chiaramente denuncia quella del P.C.I.

Difatti nel sud la mentalità ristretta della classe dirigente e governativa italiana rifiuta ogni riforma sociale ed ogni iniziativa progressista, esasperando la miseria delle popolazioni con uno sfruttamento a carattere semif feudale, generando la sfiducia degli stessi ceti medi nelle possibilità avvenire della borghesia industriale ed agraria. Si ha così nel sud l'affluire nelle file del P.C.I. di schiere di intellettuali, di piccoli borghesi disoccupati e declassati, dai quali la direzione del partito trae i suoi funzionari più fidati e più incapaci di iniziativa politica in quanto ideologicamente impreparati e lontani dalle concezioni classiste dal proletariato industriale e rurale. Si aggiungano le masse del sud ancora sul terreno del mito personale in base al quale il prapante, ignorante ed affamato, è pronto a seguire il ragioniere di cui la demagogia spicciola, gli parli il linguaggio della ribellione contro lo sfruttamento e la miseria della classe dirigente che si identifica con l'attuale governo. Se di questo si volesse una dimostrazione, essa sta nel fatto che, parallelamente al P.C.I., anche i monarchici ed i neo fascisti trovano nell'arretrato sud basi per incrementare i propri iscritti e simpatizzanti. Il funzionalismo burocratico, che è la forza del P. C. I. nel sud risulta invece la debolezza nell'Italia settentrionale, dove la coscienza classista del proletariato rifugge sia dal funzionalismo che dalla facile accettazione nei posti di responsabilità del partito di elementi piccolo borghesi opportunisti. Per citarne uno solo, ricorderemo il caso di Davide Lajolo alla direzione dell'Unità. Accade così che nel nord gli elementi migliori della classe operaia, anche se restano in seno al partito, si passivizzano e lasciano il campo ai «funzionari», staccati dalle masse ed incapaci di valutare la situazione reale. Ne segue l'emorragia operaia dal partito ed il fallimento e le sconfitte delle azioni politiche e sindacali in quanto le masse non trovano appoggio negli uomini in cui avrebbero fiducia e non danno appoggio a quelli

di cui fiducia non hanno. In questo sta la reale crisi del P.C. I. Che non sarà certo medicata con l'invio in Lombardia di Pietro Secchia. Come la storia del movimento operaio insegna, la crisi del movimento italiano troverà la sua soluzione solo nella chiarificazione classista già in corso, anche se, in parte si esprime per ora, nel fatto negativo della passivizzazione dell'attivismo operaio nel settentrione.

Quella chiarificazione, quando avverrà, potrà al massimo, considerare i «casi Secchia» episodi di una situazione. Ed appunto perché li considererà tali, sarà segno che la chiarificazione è avvenuta. Del che non avranno motivo di gioire né i Secchia, né i Togliatti, e meno che meno, la stampa foraggiata dagli industriali. Perché quel giorno — per fare un esempio vicino — il proletariato ritroverà la sua forza ideologica e classista.

Conferenza comunale dell' U.S.L. a Pirano

Presenti 73 delegati, eletti nelle recenti elezioni dell'USPL, nei comuni di Pirano, Portorose e Siccione, si è svolta domenica mattina a Pirano la conferenza comunale dell'organizzazione, durante la quale è stato eletto il nuovo comitato dell'USPL della futura comune di Pirano.

Le relazioni sono state svolte dai compagni Taucer e Tomasin Pirano i quali hanno analizzato l'attività svolta ed illustrato il futuro indirizzo dell'organizzazione nella comune.

7 GIORNI

Buona volontà

Parlando all'Istituto per gli studi di politica internazionale a palazzo Clerici a Milano, il Ministro degli Esteri, Gaetano Martino, ha detto sabato scorso che l'Italia ha chiuso lo scorso anno con due atti di pacificazione: la partecipazione all'Unione dell'Europa Occidentale e l'accordo per Trieste.

Circa quest'ultimo, il Ministro Martino ha dichiarato che «nella stipulazione dell'accordo per Trieste si è avvertita l'amarezza del sacrificio, ma tuttavia l'animo è stato dominato dalla certezza di giovare all'occidente dell'Italia... Eliminando il problema di Trieste, anzi, ad due popoli (l'italiano e lo jugoslavo) è dato finalmente di iniziare una politica di costruttiva collaborazione che certamente creerà un nuovo clima morale nei loro rapporti reciproci, nel quale sarà più facile superare le difficoltà ereditate dal passato. La pacificazione tra l'Italia e la Jugoslavia a Trieste ha ridato tranquillità e ordine a una zona inquietata e pericolosa del continente europeo, fornendo un esempio di accordi bilaterali che eliminano una causa locale di conflitti sono un prezioso contributo alla costruzione dell'edificio generale della pace».

«Il Governo italiano — ha proseguito il Ministro Martino — ha il fermo proposito di avanzare, in collaborazione con il Governo jugoslavo sulla strada aperta dagli accordi per Trieste affinché i due popoli e i due Paesi possano congiungersi nell'azione ricca di frutti per entrambi e giovevole al progresso comune. L'eliminazione della guerra fredda non può essere che una tappa verso la pace calda e densa di opere rese possibili solo dalla più attiva e più fiduciosa collaborazione. A questa impresa il Governo italiano si sente non solo politicamente, ma moralmente impegnato».

Improvviso convegno

Il Governo sovietico ha improvvisamente richiamato a Mosca i tre Ambasciatori presso le Potenze occidentali. L'Ambasciatore sovietico a Londra, Jakob Malik, fermato sabato all'aeroporto di Bruxelles a causa di un grosso buco di nebbie, dopo alcune ore ha potuto riprendere il viaggio per Mosca. Parivano nel frattempo per la capitale sovietica Georgij Zarubin, Ambasciatore a Washington e Sergij Vinogradov, Ambasciatore a Parigi.

L'adunata dei diplomatici sovietici è ritenuta «simptomica» nelle capitali occidentali, dove si ritiene che Mosca si trovi di fronte a due delicati problemi cui guarda con particolare attenzione. Si tratterebbe cioè di questo:

1) La situazione in cui si viene a trovare la Russia dopo la ratifica del Patto di Parigi sul riarmo della Germania. Sembra che l'Unione Sovietica sia in forse se fare «ferte» realistiche all'Occidente oppure preparare delle contromisure al riarmo della Germania Ovest.

2) Lo sviluppo della nuova situazione nell'Estremo Oriente in seguito all'annodamento della politica americana verso la Cina Popolare.

Alla consultazione di Mosca parteciperà anche l'Ambasciatore sovietico a Pechino.

Guerra delle banane

La «guerra delle banane», iniziata dall'United Fruit Co. nell'estate scorsa con l'operazione Armas contro il Governo democratico del Guatemala e ripresa qualche settimana fa nel Costarica, è virtualmente conclusa. Un comunicato governativo di sabato riferiva che nella giornata di venerdì era stato posto fine alla «piccola guerra». Ciò significa che per questa volta il presidente costaricano Figueres continuerà a governare il Paese.

In una nostra precedente edizione scrivevamo che Figueres è troppo rispettoso della proprietà (non per nulla è un grande proprietario terriero) per tentare una riforma agraria o per cercare appoggio tra i lavoratori per una politica di indipendenza. Però in Costarica la miseria provocata dallo sfruttamento umano della United Fruit è troppo grande perché il popolo possa tollerarla ed allora Figueres pensa che un po' di demagogia non guasta. Ed il Trust è pronto a permettersi anche la demagogia. Quello che invece non può permettergli è di chiedere che la miseria del Paese, ed il deficit del bilancio statale, siano alleviati aumentando del 10% la parte che la United Fruit versa alla Repubblica di Costarica quale canone per gli immensi bananeti dai quali ricava fior di milioni di dollari. Però questa volta la United Fruit ha agito troppo scopertamente e si trovò isolata. Nessun membro dell'organizzazione degli Stati americani poteva giustificare l'impresa di Costarica. Per questo la guerra è finita.

E' probabile però che se ne accenda un'altra al Guatemala, probabilmente come appendice di quella che sconvolge questa Repubblica nell'estate scorsa. Da notizie che provengono da Città del Guatemala sembra infatti che bande di «rivoltosi» non meglio identificate abbiano assaltato la base militare di Aurora e l'aeroporto di Cipresales. Nella capitale guatemalteca è stato proclamato lo stato d'assedio.

L'assemblea plenaria delle due Camere a Capodistria ELEZIONI SUPPLETIVE NEI NUOVI TERRITORI

Si sono riunite mercoledì scorso in assemblea plenaria le due Camere del C. P. D. di Capodistria, approvando l'ordinanza che stabilisce in data 27 febbraio p. v. lo svolgimento delle elezioni supplementari nel territorio dell'ex zona A, unito con il Memorandum di Londra dell'ottobre scorso alla R. F. P. J. e,

In corso a Pirano

LAVORI PRELIMINARI ALLA CRISTALLERIA

Sono iniziati a Pirano i lavori preliminari per la costruzione in quella località di una cristalleria, di cui già demmo notizia. Il C. P. D. di Capodistria ha stanziato ora 8 milioni di dinari per l'esecuzione dei primi lavori. Com'è noto, per la sistemazione della nuova azienda verranno adattati alcuni locali del saponificio «Salveti».

Per superare le difficoltà di trovare sul posto manodopera qualificata e capace per quel genere di lavoro, il Comitato popolare del Comune di Pirano ha provveduto a inviare 26 giovani a un corso di specializzazione della durata di tre anni presso la nota cristalleria di Rogaska Slatina.

Le Assemblee annuali dell'USPL a Rovigno

Nel febbraio prossimo avranno luogo nel Comune le assemblee annuali delle organizzazioni di base dell'Unione socialista dei lavoratori. I preparativi sono iniziati per tempo, e si fa prevedere buoni risultati. Il Comitato cittadino ha convocato recentemente una consultazione con i comitati di base nella quale sono stati messi in luce i risultati ottenuti nell'attività dello scorso anno, come pure le deficienze che ancora sussistono, qua e là, nel lavoro pratico.

In verità molte sono le organizzazioni che hanno fatto considerevoli progressi. L'evidenza e la raccolta delle quote sociali non rappresenta più un vero e proprio problema, essendo già quasi dappertutto diventata una questione di ordinaria amministrazione. Anche il lavoro politico-ideologico è stato migliore. Varie e ben frequentate sono state le conferenze, organizzate regolarmente sui temi della nostra politica interna ed estera, e sui problemi attuali di ordine locale. Una delle organizzazioni migliori è stata indub-

biamente quella del I. rione che è riuscita ad attrarre all'attività la quasi totalità dei propri membri. Buoni risultati sono stati ottenuti anche nel lavoro con i giovani. Degna di particolare menzione è l'organizzazione di Villa di Rovigno che è riuscita, con un'impostazione del lavoro aderente alle necessità e alle condizioni di quella località, ad includere nelle proprie file oltre i due terzi degli aventi diritto al voto. Da accennare poi al fatto che l'organizzazione di Villa, unica dei dintorni roviginesi, ha organizzato il lavoro volontario di massa, totalizzando al suo attivo centinaia di ore lavorative, principalmente nella riparazione delle strade del paese.

Da ciò appare che il lavoro delle organizzazioni di base dell'U. S. nel Comune di Rovigno è stato ricco e fecondo di risultati. Ciò costituisce senz'altro la premessa all'ulteriore miglioramento. Ne ripareremo, comunque, dopo terminate le assemblee annuali, quando sarà ripreso in pieno il lavoro.

Da quando detto deriva, dunque, la necessità di passare più sistematicamente, e in particolare in questa fase preparatoria alle elezioni,

successivamente, con un'ordinanza del Consiglio esecutivo federale al distretto di Capodistria. Gli elettori di quel territorio manderanno così due delegati al C. P. D. Con la stessa ordinanza si stabilisce l'istituzione di due nuove unità elettorali. Una comprenderà le località di Skofje, Plavje e Badiha e l'altra Elleri, Krevatini, Božiči, Cerei, Premanzano e Barisoni.

Sono stati approvati altri provvedimenti amministrativi: la decisione sull'orario dei negozi e dei locali pubblici, la decisione sul censimento del bestiame, l'ordinanza che stabilisce al 30 giugno il termine ultimo per la presentazione della notifica sul rilascio dei libretti di lavoro, e l'ordinanza provvisoria sulla riscossione dell'imposta comunale sul movimento delle merci.

L'assemblea del C. P. D. ha approvato poi la decisione sul finanziamento provvisorio delle necessità di bilancio dell'U. S. P. D. e ha nominato la Commissione per la verifica degli introiti catastali. Sono state discusse anche alcune proposte del Consiglio economico del C. P. D., ed è stata approvata quella relativa al mutamento nell'attività della cartoleria e libreria «LIPA» di Capodistria.

In attesa delle elezioni nelle organizzazioni della gioventù a Buie

IMPEGNARE DI PIÙ I GIOVANI

Sono in pieno svolgimento i preparativi alle elezioni dei nuovi comitati delle organizzazioni giovanili del distretto di Buie. E' opportuno, pertanto, dare uno sguardo all'attività svolta durante lo scorso anno, perché essa serva di orientamento nel futuro lavoro.

A tale riguardo bisogna fare innanzitutto una considerazione di carattere generale, e cioè che la Gioventù popolare del distretto di Buie è stata, nel complesso, molto attiva, sia nella vita politica che in seno alle varie organizzazioni sociali, culturali, sportive ecc. Lo dimostra, oltretutto, il successo del Festival della gioventù slovena e croata dell'estate scorsa.

Ma da questa constatazione necessaria escludere alcune organizzazioni giovanili che non hanno svolto sufficientemente il ruolo di organizzatrici dei giovani, di portatori del lavoro costante e sistematico. Talvolta, infatti, il lavoro con i giovani è stato lasciato quasi esclusivamente alle organizzazioni culturali e sportive, nelle quali la gioventù è affluita per soddisfare alle proprie inclinazioni e ai propri bisogni. Una critica in tal senso può essere rivolta anche ai comitati comunali e distrettuali della Gioventù popolare che, in certi casi, hanno peccato della stessa deficienza, soprattutto nella trascuratezza verso il controllo del lavoro in singole organizzazioni e nella mancanza di un aiuto più consistente alla base. Accanto a ciò si può constatare pure l'insufficiente cura degli anziani per i problemi della gioventù.

Da quando detto deriva, dunque, la necessità di passare più sistematicamente, e in particolare in questa fase preparatoria alle elezioni,



La biblioteca di Palazzo Besenghi a Isola. Nello storico edificio ha ora sede il Circolo Italiano di Cultura che vi ha eseguito notevoli lavori di restauro, alcuni dei quali ancora in corso

SULLE LEGGI E LE DISPOSIZIONI entrate in vigore nel distretto

Il Comitato popolare distrettuale di Capodistria comunica:
Le leggi e le disposizioni federali — la cui validità è stata estesa al distretto di Capodistria a norma della legge sulla validità della costituzione, delle leggi e delle rimanenti disposizioni federali sul territorio, al quale è stata estesa l'amministrazione civile della RFFJ con accordo internazionale, d. d. 26 ottobre — vengono qui applicate a partire dal 1. gennaio 1955 per intero, ai sensi del decreto-legge del Consiglio esecutivo federale d. d. 29. 12. 1954, emanato per l'attuazione della legge predetta.

In conformità all'art. 35 del decreto-legge sopraindicato, i cittadini e le persone giuridiche del distretto di Capodistria vengono avvisati di dover adempire agli obblighi derivanti dalle disposizioni federali la cui validità non è stata già estesa a questo distretto con gli ordini del comandante della cessata Amministrazione militare della APJ. Tutti i termini per l'adempimento di tali obblighi hanno avuto inizio, a norma dell'art. 3 del decreto-legge, con il 1. gennaio 1955. Tra questi obblighi vanno annoverati anzitutto:

1) A norma dell'art. 6 del decreto-legge sulla revisione e liquidazione dei fondi, depositi amministrativi, cauzioni e mezzi finanziari delle cessate associazioni d. d. 13 aprile 1950, i depositi di proprietà di persone private ed esistenti il giorno 9 maggio 1945, sono devoluti allo Stato, se non prelevati entro il termine di mesi 6.
A norma dell'art. 7 del decreto-legge stesso i depositari sono tenuti a prelevare entro il termine medesimo anche le cauzioni, depositate a favore dello Stato, qualora venisse accertata l'esistenza dell'obbligo. Le cauzioni non prelevate dai depositari entro il termine suddetto, passano in proprietà dello Stato.

Lo Stato rinfonderà il valore dei mezzi trasferiti all'amministrazione dei fondi privati, rispettivamente ai proprietari dei cauzioni e dei depositi amministrativi, devoluti allo Stato a norma del decreto-legge menzionato, se presenteranno regolare richiesta entro tre anni.

2) A norma dell'art. 43 del decreto-legge sulle indennità, premi e agevolazioni concessi agli inventori, innovatori e razionalizzatori d. d. 6 maggio 1949, gli inventori risp. innovatori le cui invenzioni o perfezionamenti tecnici erano utilizzati prima del 1. gennaio 1955 e vengono tuttora utilizzati, può venir riconosciuto il diritto all'indennità a norma del decreto-legge menzionato, se la relativa richiesta verrà presentata entro il termine di mesi 6.

3) A norma dell'art. 1 del decreto-legge sul ripristino dei brevetti e dei diritti sui campioni, modelli e marche di fabbrica e di commercio d. d. 28. 11. 1950, alle persone che hanno avuto brevetti risp. diritti di campione, modello o marca di fabbrica o di commercio, come pure alle persone alle quali tali diritti sono passati, cessando però nel periodo dal 3 settembre 1939 al 1. gennaio 1946, questi diritti verranno ridonati, se tali persone eseguiranno, entro il termine successivo di 10 mesi, quanto prescritto per la conservazione di tali diritti, senza l'obbligo di pagamento di tasse complementari o penali.

A norma dell'art. 2 del decreto-legge medesimo, le persone che prima del 1.

gennaio 1946 hanno presentato la notifica per il conseguimento di diritti di cui all'art. 1, potranno eseguire, entro il termine di mesi 10, quanto è prescritto per il conseguimento di tali diritti; tali atti verranno considerati eseguiti tempestivamente o saranno esenti di tasse penali.

4) A norma dell'art. 9 dell'ordinanza sui provvedimenti da prendersi per proteggere le linee dei collegamenti elettrici dalle linee elettriche d. d. 3 luglio 1951, tutti gli esistenti posti di incrocio o di avvicinamento delle linee elettriche risp. delle linee per la forza motrice elettrica con le linee di collegamento elettrico, che non corrispondono alle norme tecniche concernenti la protezione delle linee per collegamenti elettrici dalle linee elettriche, devono venir ricostruiti in conformità a tali norme e precisamenti all'atto della prossima sistemazione di detti posti d'incrocio o di avvicinamento, in nessun caso però oltre il termine di cinque anni.

5) A norma dell'art. 39 del regolamento sul servizio di salvataggio e di pronto soccorso nelle miniere e fonderie d. d. 15 maggio 1952, le miniere che non corrispondono alle condizioni prescritte dal regolamento menzionato sono tenute ad organizzare, al più tardi entro 6 mesi, il servizio di salvataggio, o di pronto soccorso; esse sono inoltre tenute, entro tre anni al massimo, a sistemare ed acquistare il necessario materiale per la stazione di pronto soccorso, come prescritto dal regolamento menzionato.

6) A norma dell'art. 2 del regolamento sulla modifica e completamento del regolamento sull'attuazione della legge concernente la sistemazione del movimento di pagamenti con l'estero, d. d. 13 ottobre 1952, tutti i cittadini sono tenuti a versare alla Banca nazionale della RFFJ per l'acquisto, entro il termine di giorni 30, le valute e divise estere da loro possedute al giorno di entrata in vigore di tale regolamento.

7) A norma dell'art. 12 del regolamento sull'evidenza del fondo agrario del patrimonio popolare d. d. 8 ottobre 1953, le persone fisiche e giuridiche che utilizzano qualsiasi terreno agrario appartenente al fondo agrario del patrimonio popolare nel distretto di Capodistria, sono tenute a notificare tali terreni al Comitato popolare distrettuale. Le notifiche vanno fatte entro il termine di giorni 60.

8) A norma dell'art. 65 della legge sulle eliazioni dei terreni e fabbricati d. d. 11 giugno 1954, entro il termine di un anno può venir richiesto l'annullamento di ogni contratto, col quale le organizzazioni economiche, gli organi statali o enti hanno acquistato da persone private, prima dell'entrata in vigore della legge, terreni o fabbricati per il prezzo che all'atto di acquisto superava il valore duplice dell'immobile acquistato.

9) A norma del punto 31 dell'istruzione sulla registrazione di organizzazioni economiche d. d. 16 ottobre 1954, la trascrizione delle organizzazioni economiche dai registri precedenti al registro delle imprese ed artigiani, rispettivamente al registro delle cooperative, d'ora in poi tenuti dal Tribunale economico di Capodistria, verrà eseguita in base alla notifica che le organizzazioni economiche sono tenute a presentare al Tribunale economico entro il termine di giorni 60.

DAL TRIBUNALE

Il Tribunale di Buie ha discusso il caso di Marešič Jure e Marešič Vicko i quali rubavano piastrelle di vetro all'impresa edile di Umago per spedirle a Fiume a certa Magič Maria. La condanna a loro carico infligge: 4 mesi di carcere per Jure, 1 mese per Vicko, per Magič Maria 1 mese con la condizionale.

POLA, gennaio — Il Tribunale circondariale ha esaminato in questi giorni l'accusa a carico del 25. enne Labignan Angelo, cooperatore della Cooperativa agricola generale di Visignano d'Istria, incolpato dell'ammacco verificatosi nel suo spazio di vendita durante il 1953, ammoniante a 302.834.— dinari. Il Labignan era gerente del negozio e si serviva della collaborazione della commessa Koraza Jolanda, di 14 anni, la quale doveva quasi da sola sbrogare l'amministrazione dello spazio, naturalmente senza esperienza, mentre il Labignan perdeva molte delle sue ore di lavoro per dirigere la banda musicale di Visignano. Anche nelle ore di lavoro egli scriveva musica invece di occuparsi del negozio, mentre ritardi ed assenze dal lavoro erano all'ordine del giorno.

Il Tribunale ha condannato il Labignan ad 1 anno di reclusione e 10.000 din. di multa con la condizionale di 1 anno. Il gerente... musicista dovrà rimborsare alla Cooperativa i 302.834.— dinari dell'ammacco, sebbene in questa faccenda anche i dirigenti della Cooperativa abbiano dimostrato di non essersi distinti nel controllo della rivendita.

POLA, gennaio — Mirela Globas, 23. enne, impiegata dell'impresa alberghiera «Jadrana» (ora liquidata) nel febbraio del 1953 ha effettuato delle malversazioni a danno delle colleghe di lavoro Jovic Gina e Korsic Elizabeta, trattandosi a quest'ultima rispettivamente din 3.000.— e 2.000.—, destinati alla rata di un credito. Anziché versare la somma in Banca, però, la Globas tratteneva le due quote, sinché, e a liquidazione, il nodo non è venuto al pettine.

Comparsa dinanzi al Tribunale distrettuale, l'accusata si è buscata 3 mesi di carcere.

(rf)

LETTRE ALLA REDAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo:
«Da molto tempo a Pirano si attende che venga finalmente realizzata la promessa di avere in loco un ambulatorio dentistico, fattaci a suo tempo da chi di competenza per soddisfare i bisogni della popolazione. Gli organi sanitari cittadini si sono dati in verità da fare per trovare un ambiente adatto. E infatti ci sono riusciti, ma, guarda il caso, succede che contemporaneamente un funzionario del Comitato (del quale per pudore non vogliamo fare il nome) vuol cambiare alloggio e addormenta l'ambulatorio. Così ai poveretti che soffrono di mal di denti, e sono parecchi, non resta che attendere che quel funzionario cambi alloggio un'altra volta.

L. P.

LE DONAZIONI DEL SANGUE

Organizzata dal comitato distrettuale della Croce Rossa, ha avuto luogo dal 14 al 18 corrente a Capodistria, Pirano e Isola la raccolta delle donazioni di plasma sanguigno.

I donatori sono stati a Capodistria 50, a Pirano 60 e a Isola 18. A Pirano, soltanto nel cantiere hanno donato il sangue 34 operai. A Capodistria si è fatto avanti per primo il personale dell'asilo sloveno.

Prossimamente il c. d. della Croce Rossa organizzerà una nuova raccolta. Gli eventuali donatori possono sin d'ora mettersi in lista presso la stessa o l'ospedale di Capodistria.

CRONACHE POLESI

POLA, gennaio — Con decisione del Comitato Popolare cittadino e del Consiglio cittadino, 15 milioni di dinari sono stati destinati all'acquisto di 8 autobus del tipo «diondesse» già immesso nel commercio cittadino. I neacquistati pullman entreranno in servizio tra non molto, rafforzando la rete di auto-collegamento della città e istituendone un'altra rag-

giera con tutte le piccole località limitrofe.
L'arrivo di altri 8 automezzi del genere sarà di gran vantaggio per lo sviluppo del turismo locale, permettendo di collegare Pola e tutta la zona con le magnifiche spiagge che distano parecchio dal centro.

Sono allo studio presso le organizzazioni del Sindacato i provvedimenti che necessitano adottare per poter riaprire in città i ristoranti operai, visto che circa 1300 persone sono costrette a consumare i pasti nei ristoranti e di queste ben 400 sono dello Scoglio Ovi. Il Consiglio Sindacale cittadino urgerà presso tutte le imprese l'adozione di un sistema di meren-

da gratuita ai lavoratori di età inferiore ai 25 anni.

E' sostato nel porto di Pola mercoledì 19 gennaio il piroscafo italiano «Valflorita» che ha inaugurato la nuova linea italo-jugoslava di navigazione, con la quale vengono collegati i porti dei due Paesi nel seguente ordine ed in circolo chiuso: Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Trieste, Venezia, Ancona.

La nave porta merci e passeggeri e con la sua immissione, in questo servizio rafforzato i collegamenti dei maggiori centri adriatici, già tenuti fin'ora dalla Jadranka Plovidba con una linea fissa Trieste — Pola — Spalato — Pireo. (rf)

Dall'anagrafe
CAPODISTRIA
NASCITE: Zankolin Jadran di Alfons e Hrvatn Egidia, Milicevič Frano di Frano e Tominc Aurelia.
MATRIMONI: Koren Virgilio di anni 27, agricoltore, con Babič Natalija di anni 23, casalinga; Zankolin Alfons di anni 25, impiegato con Hrvatn Egidia di anni 19, operaia.
DECESSI: Kocjančič Mirjam (di pochi mesi); Mojmas Iginio di anni 72.

ISOLA
MATRIMONI: Corenica Bruno, agricoltore di anni 23, con Tul Giustina, operaia di anni 22.
DECESSI: Baškar ved. Perentn Elvira di anni 89; Covač Božo, agricoltore di anni 23; Curet Roz Maria di anni 78; Degraši Giovanni di anni 81.

POLA
NASCITE: Nadia, di Natale e Cotic Zorka; Bruno, di Maria e Paliska Rita; Elvira di Maria e Vozila Milan; Milenko, di Milka e Benazic Franjo; Walter di Vasmoslava e Jeromela Josip; Ljiljana, di Carmela e Kozomora Mirko; Vlado di Maria e Bencic Ivan; Beni, di Ester Peloz; Silvano, di Maria e Grbin Carlo; Alfio, di Clementina e Eric Vinko; Vladimir di Maria e Belkovic Mirko; Graziano, di Lina e Versa Viktor; Mirko, di Amalia e Andrejčevic Ivan; Aleksandar, di Ljuba Iveta; Karlo, di Anka e Kelemen Enrico; Zlatko, di Maria e Horvat Valentino; Andreano di Rosa ed Erman Svetika; Milanka di Maria e Drakovic Ivan; Davor, di Maria e Mijhan Josip; Boris di Fuma e Sincic Ivan; Snezana, di Maria Sotlar.

MATRIMONI: Rakovac Vittoria, carpentiere e Privilegio Bruna, operaia; Grbac Aleksandar, cantierino e Cossara Celestina, casalinga; Zio Romeo, ufficiale e Reya Vida, sarta; Hegediš Lino e Bas-

Direttore, LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile, MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

LUSINGHERO BILANCIO DI ATTIVITA' alla «RIBA», DI ISOLA

Chi non dorme piglia pesci

Pesante è il lavoro del pescatore, ma soddisfa quando esso viene ricompensato da buoni risultati. Questo il caso della «Riba» di Isola, un'impresa fra le migliori del genere nel nostro paese. Essa si occupa della pesca per rifornire i nostri mercati e i nostri conservifici. Inoltre esporta pesce fresco all'estero. Un'attività quanto mai vasta, quindi, che richiede molto impegno e molte energie.

Di particolare significatio sono però i successi da essa ottenuti nel 1954. Durante la stagione estiva, e cioè dal 6 maggio (data in cui i pescherecci dell'impresa hanno preso per la prima volta il largo) all'inizio di novembre, sono state perdute, per guasti alle imbarcazioni, soltanto 6 notti di lavoro, corrispondenti al 0,6% del totale del tempo utilizzabile.

Per la pesca del pesce azzurro l'impresa ha potuto disporre di soli 11 pescherecci (sui 13 in base a cui era stato preventivato il piano), avendone ricevuto in consegna uno appena in ottobre e perauone uno perché asportato. Sugli 80 vagoni pianificati (800 mila kg.), ne sono stati pescati 93 con un prodotto in più di ben 136 tonni, del valore di quasi 6 milioni di din. Ogni peschereccio ha catturato, in media 84 tonni di pesce; cifra che, al paragone con la media (3,5 — 4,5) del pescato nella acque dell'Istria e della Dalmazia, e con il grande numero di imbarcazioni in operanti, rappresenta un grande successo, tanto più che lo scorso anno la media suddetta è scesa sotto il normale. Il fatto che le imbarcazioni della

«Riba», come pure quelle dell'impresa peschereccia di Pirano, Umago e delle località della costa istriana, abbiano raggiunto la media normale, significa che i pescatori istriani hanno lavorato molto forte, ottenendo risultati che si possono invidiare tanto sul resto dell'una, quanto sull'altra sponda dell'Adriatico.

Molto ha contribuito al buon successo della stagione il sistema di retribuzione dei pescatori, regolato in base alla quantità del pescato, che ha costituito un ottimo stimolo produttivo. Nel solo L'impresa ha assegnato agli equipaggi dei migliori pescherecci notevoli premi in denaro, quale riconoscimento al lavoro da essi compiuto.

Non minori meriti per il buon successo della stagione vanno ascritti al Consiglio operaio e al Comitato amministrativo dell'impresa che, con la loro regolare attività, hanno dato un apporto decisivo alla soluzione dei più gravi problemi.

Un cenno, a parte meritano anche i propositi di quel collettivo per l'avvenire. Disponendo già di un'attrezzatura moderna e di una flotta che, per trovare l'uguale, bisogna andare parecchio lontano, il collettivo si sta preparando alacremente, e con giudizio alla prossima stagione. (Fra i vantaggi dobbiamo qui menzionare anche le quote di regresso che lo stato versa sulle spese per il consumo della nafta, della benzina, dell'olio e i crediti a lunga scadenza per l'acquisto dei mezzi di produzione e per la manipolazione del pesce).



LA MORTE COLSE GEORGE GERSHWIN MENTRE SUONAVA "I LOVE YOU,,

La sua musica, che incontro' all'inizio un fiasco solenne, doveva affermarsi con "Swanne,, — "Rapsodia in blu,,", "Un americano a Parigi,, e "Porgy and Bess,, sono le opere che rimangono a testimoniare di un genio

Vogliamo ricordare la figura del grande compositore americano soprattutto perché ha presentato in Jugoslavia la sua opera «Porgy and Bess» segnando un grandioso successo di pubblico e di critica.

George Gershwin è stato uno dei migliori compositori, uno dei più insigni musicisti e virtuosi di pianoforte dei tempi moderni. Gershwin era figlio di quella terra che, specie negli ultimi tempi, ha incanalato la sua produzione musicale sul piano del famoso «jazz», che ha un po' rivoluzionato gli antichi schemi della musica. Egli segnò il passaggio dalla vecchia musica americana e quella nuova, che si imponeva sempre più che era sorta nel famoso quartiere negro di New-York, Harlem.



George Gershwin

Gershwin, nei primi anni della sua carriera, prese a comporre canzonette che già presentavano nel ritmo, qualche cosa di nuovo, di inedito. Era una musica che portava il soffio di tempi nuovi, che conteneva una briosa insolita; le note sembravano uscire dal pentagramma, ed entravano nel sangue degli ascoltatori, che entusiasti cominciavano a divorarsi le composizioni del nuovo virtuoso che ormai uscivano di getto: fiumi di note, che dilagavano, che conquistavano tutta l'America.

«Swanne» era una canzonetta breve, poche note buttate giù di getto. La parte più famosa era però il ritornello di due, tre righe, 100 note forse. Ebbene quelle 100 note furono la svolta definitiva, segnarono la prima luminosa tappa nella sua carriera. Era il primo grande successo: ormai la strada era schiusa, bastava continuare. «Swanne» fu eseguita per la prima volta al Capitol-Theatre da Broadway. Pareva però che anch'essa dovesse passare, come tutte le altre composizioni di Gershwin, nell'indifferenza. Solo un cantante vide che «Swanne» poteva avere un enorme successo, bastava saperla cantare con dosato gusto; lanciarsi, in parole povere. Il cantante in parola era l'indimenticabile «Ere della canzone americana», il più celebrato cantante di musica leggera, il famoso Al Johnson. Egli lanciò la canzone; ed in soli cinque minuti riuscì a trasformare l'insuccesso della stessa in uno strepitoso successo, che si rinnovò quella sera, la sera dopo, e si rinnova ogni volta un cantante cominci a modulare la voce sul motivo della famosa canzone. «Swanne» e Al Johnson trasformarono la vita di Gershwin, che mai dimentì il suo grande e generoso amico. Per molti anni lavorarono assieme e formarono uno dei più perfetti binomi dell'America del tempo, nel campo della canzone e della musica brillante in genere.

Infatti in quello anno il mondo ascoltò per la prima volta la sua famosa «Rapsodia in Blu» («Rapsody in Blue») una sinfonia che fu battezzata dai critici americani e mondiali come una svolta decisiva nella storia della musica. Si racconta in proposito un aneddoto.

Il grande impresario Paolo Whiteman pregò Gershwin di scrivere qualche cosa per il suo nuovo concerto. Gershwin però era molto occupato e si scordò della cosa. I giornali avevano però già scritto molto intorno alla nuova creazione del «George national». Gershwin un giorno, casualmente ebbe tra le mani un giornale e apprese che tra breve il pubblico americano avrebbe ascoltato una nuova sinfonia di Gershwin. Il primo a meravigliarsi, e a ricordarsi dell'accordo stipulato, fu proprio il futuro autore della composizione in parola. Decise allora di dimostrare che il suo impegno e la sua inesauribile vena, potevano compiere anche dei miracoli. Con una velocità fantastica compose la famosa «Rapsodia in Blu», il suo più grande successo! (Ricorderemo che Rossini compose il suo «Barbiere di Siviglia» in soli 14 giorni, un'opera che i critici giudicarono la più completa nella storia della musica). Altri successi si aggiunsero e vennero ad allietare il grande compositore americano. Ricorderemo ancora la sinfonia «Un Americano a Parigi».

Se qualcuno volesse attribuire (come già è successo da parte di alcuni articolisti) l'idea del razzo ai nostri tempi cadrebbe in un madomale errore. Le origini di questa idea sono infatti da riportarsi ad epoca quantomai remota ed è da ritenere che il suo problema sia stato uno dei primi ad essere esaminato e preso in considerazione dell'uomo.

Stabilire con esattezza in quale epoca essi ebbero origine non è facile. I primi cenni del moto-razzo si trovano già nell'11° secolo a.C. quanto il filosofo Alessandro Erone disegnò e redasse i primi piani costruttivi della prima macchina a reazione a cui dette nome di «Aeolopala». Sembra infatti che questo colombo volante altro non fosse che un piccolo uccello di legno che scorreva su un filo spinto da un getto di vapore. Dopo di lui per circa 13 secoli di tentativi di realizzazione di macchine a reazione, soltanto nel 1232 ritroviamo nella descrizione di un autore cinese lo sfruttamento del moto-razzo nelle frecce di fuoco volanti che furono usate in Cina nella guerra fra i cinesi e i tartari. Sebbene l'uso di questa arma sia dai più attribuita ai cinesi, non si può stabilire con sicurezza a chi spetta l'onore di questa invenzione se cioè ai tartari o ai cinesi, per quanto fin dai primi secoli di civiltà assire ed egiziane, le frecce di fuoco siano state una realtà.

Nel 1240 un arabo scrisse un libro nel quale parla fra l'altro delle polveri in Cina usate per i cannoni razzo. Nello stesso anno Marcus Graecus scrisse anch'egli un libro dove sono menzionate le proporzioni più opportune della polvere da applicare ai razzi. In Europa, il razzo fu per primo usato, per scopi



Dieci anni fa, il 17 gennaio 1945, la capitale polacca veniva liberata dall'esercito sovietico che agli inizi di quel mese aveva sferrato una grande offensiva sulla Vistola. Occorre però ricordare che già prima di allora operavano nei dintorni di Varsavia forti gruppi partigiani, i quali attaccavano i tedeschi contando sull'intervento dei russi. Quest'ultimi però preferirono star a guardare e i tedeschi li sbarazzarono di uomini che potevano più tardi dar grattacapi alle mire sovietiche in Polonia. Nella foto: una piazza di Varsavia

IL RAZZO E' UNA SCOPERTA DI MOLTI SECOLI FA DALLA SEDIA DI WON HOO AI MODERNI AEROPLANI

ma sul più bello la polizia impedì lo strano viaggio. Durante la prima guerra mondiale il razzo lo ritroviamo in uso contro palloni frenati e nelle segnalazioni, ma la sua decisiva offensiva contro il cannone, il razzo la poteva sferrare soltanto come abbiamo visto, in questa ultima guerra.

Il primo impiego delle bombe razzo si ebbe da parte di bombardieri italiani e tedeschi nel 1942 contro la flotta alleata e successivamente i russi adottarono dei proiettili razzo contro carri armati tedeschi nella battaglia di Stalingrado.

60 aerei americani furono abbattuti il 14 ottobre 1943 dai tedeschi con proiettili razzo contraerei. L'America in questo campo formò durante la guerra lo stabilimento governativo — Naval Aircraft Modification Unit's pilotless a/c Division — che curò e studiò l'applicazione dell'auto propulsione.

Bombe razzo, proiettili razzo, siluri razzo furono da questo stabilimento progettati.

Un passo avanti nell'idea di usare il razzo come mezzo di locomozione e da trasporto si ha verso la fine del 1500, da parte di un ufficiale cinese Won Hoo, il quale studiò profondamente l'argomento e riuscì a costruire dei mezzi locomotori auto-propulsi. Fra le altre la più interessante costruzione fu una sedia munita di ruote, a cui erano applicati alla spalliera una cinquantina di razzi. L'esito di tale esperimento fu disastroso poiché quando i servi di Won Hoo apparirono il fuoco ai razzi legati alla spalliera della poltrona dove, tranquillamente se ne stava seduto il suo inventore, ebbero la sgraditissima sorpresa di vedere scomparire il tutto in una spaventosa nuvola di fuoco e di fumo in mezzo al quale, il povero Won Hoo, prendeva la via del volo.

Dopo Won Hoo con migliore riuscita Isacco Newton e l'olandese Guglielmo Casavande progettarono quasi contemporaneamente una carrozza a reazione che consisteva in un rudimentale attacco a quattro ruote spinto da un getto di vapore. Durante questo periodo in Italia la tradizione dei fuochi d'artificio andava mano a mano dilagando e i razzi italiani; avevano acquistato rinomanza mondiale. Claudio Ruggeri esperimentò nei primi anni del secolo XIX razzi capaci di trasportare in alto dei topolini che potevano poi salvarsi con paracadute, e più tardi ne progettò un altro capace di portare un uomo. Un giovane entusiasta si presentò per l'esperimento e farsi lanciare,

«Egli è il migliore di tutti i presidenti che ho conosciuto da quando sono studente», ha detto un giovane dell'Università di Oxford, e cinque suoi compagni hanno approvato scuotendo la testa. Parlavano di Raghavan Iyer, di Madras in India. Giunto nel 1950 a Oxford, Raghavan è diventato di recente presidente dell'Unione di Oxford, il club degli studenti conosciuto in tutto il mondo.

Un anonimo collaboratore del giornale studentesco «Isis» ha così scritto dell'indiano Raghavan: «Egli è una raccolta di doti e di qualità non indifferenti. Incontrandosi con lui, un uomo è attratto dalla velocità del suo pensiero e del suo parlare. Solo coloro che lo conoscono bene, possono capire la profondità della nobiltà d'animo che si cela dietro i suoi modi brillanti».

Prima di ricevere la borsa di studio dall'Università di

L'INDIANO RAGHAVAN IYER PRESIDENTE DELL'UNIONE DI OXFORD

Oxford, il giovane Raghavan si era messo in vista nelle Università di Bombay e di Madras. Nel 1953 egli affrontò con onore nella famosa città universitaria inglese gli esami di filosofia ed economia politica. La sua elezione a presidente dell'Unione degli studenti doveva portargli la fama. Egli è il primo indiano che assumeva simile incarico, molto apprezzato a Oxford.

Porsi in vista nell'Unione di Oxford significa molto. Un successo del genere accompagna un uomo lungo tutta la sua carriera, e anzi oltre questa. Il regolamento dell'Unione dedica metà della sua pagina ai presidenti e ai migliori funzionari che dal 1828 a questa parte si sono distinti nel guidare gli studenti della celebre Università. Viene posto particolarmente in evidenza come quelli che erano una volta oscuri studenti sono diventati grandi uomini. Il nome di Iyer Raghavan sarà stampato nella prossima edizione del «libro azzurro» tra quelli di famosi uomini politici britannici come Asquith, Gladstone, Salisbury ed altri.

Il giovane indiano a cui si apre ora un grande avvenire è rimasto sempre, nonostante diverse difficoltà anche d'ordine sociale, una persona equilibrata, vegetariana ed astemio. I suoi amici lo conoscono come un energico rappresentante della schiera di coloro che difendono la pace nel mondo e si adoperano per la miglior comprensione tra l'Oriente e l'Occidente.

Con Raghavan collabora in vari campi la sua fidanzata Mehta Nandini, di Bombay. Essa studia in un collegio femminile di Oxford ed è presidente del club studentesco «Plotinus», i cui membri dedicano i propri studi alla vita e all'opera dei grandi mistici.



Lo studente indiano Raghavan è un movimento, affetto dal famoso club dell'Unione di Oxford di cui egli è stato presidente

PROSSIMAMENTE A BRIONI UN MUSEO ARCHEOLOGICO

(Del nostro corrispondente) POLA, gennaio — Stefan Mlakar, uno sloveno di Maribor, vive già da parecchi anni a Pola e si occupa dello studio attivo dell'archeologia classica nel Museo archeologico della città. Egli ha già presentato al pubblico i suoi studi urbanistici di «Pola all'epoca Romana» e ha scoperto il più grande centro economico antico dell'Istria portando alla luce l'oleificio di Barbariga. Del Medio Evo sono già preparati resti delle chiese di S. Pietro e S. Girolamo.

Tra le esposizioni più importanti, spicca la collezione minerologica di Kuppelvizier, il magnate austriaco che lo scorso secolo ha lavorato all'estermimento delle isole in rinomato luogo turistico di stati e regnanti. Nel Museo è custodita pure una mostra dei lavori di Robert Koch, famoso per la scoperta del bacillo della tubercolosi, il quale ha pure partecipato al risanamento e a migliorare i terreni di Brioni.

L'inaugurazione del Museo sarà effettivamente un avvenimento che premierà la costanza ed il valore dell'archeologo Mlakar.

R. F.



Il «crinoceronte». Questo trattore americano può agevolmente muoversi nei fiumi

Ci furono delle esclamazioni di sorpresa e di sgomento. Vera esclamò: — Terribile! Due morti su quest'isola da quando siamo arrivati!

Il giudice Wargrave, con gli occhi socchiusi, disse con la sua sottile, nitida voce: — Uhm... straordinario... e quale è stata la causa della morte?

Armstrong si strinse nelle spalle. — Impossibile dirlo, così a tutta prima.

— Occorrerà fare un'autopsia? — Io certo non potrei rilasciare un certificato di morte naturale. Ad ogni modo non so nulla del previo stato di salute della donna.

Vera osservò: — Sembrava una creatura molto nervosa. E ieri sera ha avuto un bel colpo. Non può essere stato uno scoppio cardiaco?

Il dottore Armstrong rispose secco: — Certamente il suo cuore ha smesso di battere, ma la questione sta nel perché quel cuore abbia appunto smesso di battere.

Una parola cadde dalle labbra sentenziose di Emily Brent. E cadde dura e chiara sul gruppo in ascolto. — Coscienza! Armstrong si volse a lei. — Che cosa vorreste intendere esattamente, signorina Brent?

Emily Brent, con le labbra strette e dure, disse: — Tutti voi avete sentito. E' stata accusata, assieme al marito, di aver deliberatamente assassinato la loro padrona, una vecchia signora.

— E voi pensate? — Emily Brent ribatte: — Penso che quell'accusa sia vera. Tutti avete potuto osservarla ieri sera. Ha avuto un collasso ed è svenuta. La scossa, nel sentirsi rinfacciare la sua perfidia, è stata troppo forte per lei. E' letteralmente morta di spavento.

Il dott. Armstrong scosse il capo dubbioso. — E' una teoria possibile, — disse. — Ma non si può adottarla senza una conoscenza più profonda del suo stato di salute. Se avesse sofferto di una debolezza cardiaca...

Emily Brent disse calma: — Chiamatela, se volete, la Giustizia di Dio.

Tutti la guardarono disgustati. Blore disse imbarazzato: — Questo mi pare spingere la cosa un po' troppo oltre i limiti, signorina Brent.

La donna gli guardò tutti con i suoi occhi scintillanti. Sollevò il mento altezzoso e sentenziò: — Voi considerate impossibile che un peccatore sia colpito dalla collera di Dio? Io non lo considero impossibile!

Il giudice si strinse il mento. Mormorò con voce leggermente ironica: — Mia cara signora, secondo la mia esperienza nel mondo della malavita, la Provvidenza lascia l'opera della condanna e del

castigo a noi mortali, e il processo è spesso carico di difficoltà. Non ci sono scorciatoie.

Emily Brent scosse semplicemente la spalla. Blore domandò, reciso: — Che cosa ha mangiato e bevuto ieri sera, prima di andare a letto?

Armstrong rispose: — Niente.

— Non ha preso niente? Una tazza di tè? Un bicchiere di acqua? Scommetto che ha bevuto una tazza di tè. Lo fanno generalmente, le donne come lei.

— Rogers mi ha assicurato che non ha preso nulla assolutamente. — Ah — fece Blore — ma questo è quanto dice lui! — Il tono era così denso di significato che il dottore lo guardò intensamente.

Philip Lombard chiese: — Questa, dunque, sarebbe la vostra idea?

Blore rispose, aggressivo: — E perché no? Tutti abbiamo udito quell'accusa, ieri sera. Può essere che sia stata una fantasia. La invenzione di un pazzo! Ma l'altra parte, può essere vero. Ammettiamo per un momento che fosse la verità. Rogers e sua moglie si sbarazzarono pulitamente della vecchia signora. Ebbene, che conseguenze, vedete, voi? Si sentivano finora perfettamente tranquilli e sicuri al riguardo...

Vera interruppe a bassa voce: — No. Non credo che la signora si sia mai sentita al sicuro.

Blore apparve leggermente seccato dalla interruzione. «Ecco un'osservazione da donna» diceva con lo sguardo. Riprese: — Può darsi. Ad ogni modo, per quanto sapessero, non c'erano pericoli reali per loro. E infine, ieri sera, qualche pazzo sconosciuto, ha sparato la bomba. Che successi? La donna non resiste, vien meno. Notate come il marito le stava intorno mentre rinveniva. Non era tutta sollecitudine coniugale! No davvero, ve lo dico io! E' che si sentiva sui carboni ardenti. Terrorizzato di quello che la donna avrebbe potuto dire.

«Ecco come stavano le cose. Avevano commesso un assassinio e l'avevano passata liscia. Ma se tutta la faccenda doveva essere disottterrata che sarebbe successo? Dieci contro uno, che la donna avrebbe parlato. Non sapeva dominarsi abbastanza per resistere e negare. Era un pericolo vivente per il marito, ecco quello che era. Lui era sicuro di sé. Lui avrebbe saputo mentire con una faccia tosta irremovibile, ma non poteva essere sicuro di lei! E se lei cede, è il collo di lui che è in pericolo! Così le fa scivolare qualcosa in una tazza di tè e si assicura che quella bocca sia chiusa in permanenza».

Armstrong affermò lentamente: — Non c'era nessuna tazza vuota accanto al letto: non c'era assolutamente nulla. Io ho guardato bene!

POI NON RIMASE NESSUNO DI AGATA CHRISTIE

— Non avevate motivo di credere che soffrisse di cuore? — No, dottore. Non ne ho mai saputo nulla. — Mentre scendevano giù per il ripido pendio Blore disse a Lombard con il tono di chi ha meditato a lungo sulla faccenda: — Sa pete, quello che non riesco a capire è perché diamine quel giovanotto ha voluto suicidarsi. Ci ho pensato su tutta la notte. — Vera era avanti di qualche passo. Lombard rallentò un poco la discesa per chiedere: — Avete qualche teoria, in proposito? — Io vorrei delle prove. Un motivo, tanto per cominciare. Direi che finanziariamente se la passava bene. — Emily Brent venne loro incontro dalla porta-finestra del salotto. Domandò con la sua voce acida: — Arriva il mofosecco? — Non ancora — rispose Vera. — Si riunirono per la colazione. Lei aspettava un gran piatto di uova al lardo, tè e caffè. Rogers tenne aperta la porta per farli passare, poi la chiuse dall'esterno. — Emily Brent notò: — Quell'uomo ha un aspetto patito, stamattina. Il dott. Armstrong, in piedi accanto alla finestra, si schiarì a voce: — Dovete scurare qualunque manchevolezza nel servizio, questa mattina Rogers ha fatto del suo meglio preparando la colazione da solo. La signora Rogers è... non ha potuto far nulla questa mattina. — Emily Brent domandò bruscamente: — Che è successo a quella donna? — Il dott. Armstrong disse con noncuranza: — Cominciamo la nostra colazione. Le uova diventano fredde. Dopo, ci saranno parecchie cosette delle quali vorrei discutere con tutti voi. — Fu accettato il compromesso. Si riempirono i piatti, si versò il tè ed il caffè. Tutti si misero a mangiare. Ogni discussione a proposito dell'isola fu evitata per un mutuo accordo. Parlarono invece un po' di tutti gli eventi in corso, notizie dall'estero, eventi del mondo sportivo, l'ultima apparizione del mostro di Loch Ness. — Poi, quando fu spacciato, il dott. Armstrong parlò leggermente indietro la sedia, si raschiò la gola con un'aria di importanza e parlò. — Ho pensato che fosse meglio lasciarsi fare in pace la colazione prima di darvi una triste notizia. La signora Rogers è morta mentre dormiva.

COPPA DELL'UNIONE ALLA R.F.P.J.

SFORTUNATI I PIRANESI perdono di stretta misura

Prezioso pareggio dell'Aurora sul campo di Isola

Buie - Saline Pirano 4:3 (3:0)

BUIE: Bartolin, Pavlov, Pesek, Bonetti, Cassio, Sundac, Degrassi, Matkovic, Rasic, Mitrovic, Gegal.

PIRANO: Kruzic, Dudine, Fonda, Bonifacio, Bozic, Toscan, Dapretto, Stefani, Jakomin, Pilepic, Pucer.

ARBITRO: Kravanja di Capodistria.

Se alla fine dei 90 minuti di gioco, la squadra del Pirano è uscita dal campo brontolando, questi brontolii erano pienamente giustificati. Domenica, la più nera sfortuna ha voluto che i piranesi uscissero sconfitti da questo incontro, quando come minimo si erano guadagnati un meritato pareggio.

Infatti, per circa 80' il Pirano ha dettato legge in campo stringendo l'assedio la rete avversaria. Nel secondo tempo si è addirittura giocato nella metà del campo buiese. Sfortunatamente di contropiede hanno permesso ai padroni di casa di mettere a segno quattro palloni che hanno deciso la contesa.

Quando invece il Pirano ha risalito lo corrente dello svantaggio ini-

nuovi elementi non sono riusciti a rimpiazzare degnamente gli altri. E' mancato soprattutto lo stoccatore che risolve l'azione. Bisogna però dire che con la difesa capodistriana, facente perno su lottatori del tipo di Perini, Oriati II e Ramani, ben coadiuvati da Burlin e Favento, e con un Dobrigna ancora sulla breccia nonostante la mancanza di allenamento, c'era poco da stare allegri. Sono stati questi, infatti, i migliori uomini dell'Aurora e sulle loro spalle ha pesato tutta la partita. All'attacco si è vista molta buona volontà, ma null'altro.

Dall'Isola il migliore in senso assoluto è stato, come al solito, l'impareggiabile Sorgo, sempre presente ladove bisognava lanciare gli avanti, o rattappare qualche buco in difesa. La retroguardia isolana, pur non avendo avuto un compito difficile, si è dimostrata invece molto vulnerabile e deve ringraziare soltanto l'indesione degli attaccanti capodistriani nel tiro a rete se Russignan I, al quale del resto non si può rimproverare nulla, non è capitolata. Il migliore reparto locale è stata la mediana, mentre all'attacco s'è vista molta confusione, nella quale il solo Depase è riuscito a portare sprazzi di lucidità e incisività. Soprattutto è mancato, come abbiamo già detto, lo stoccatore. Gli avanti isolani, pur prendendo a lungo sulla retroguardia capodistriana si sono lasciati imbrigliare facilmente al limite dell'area.

Per la cronaca c'è ben poco da dire. Nel primo tempo le forze si sono equilibrate, con una leggera superiorità dell'Aurora, che si è lasciata scappare tre ottime occasioni da rete. Ritirati nella ripresa a difendere la propria area, ha lasciato campo libero per una buona mezzora agli avanti isolani senza che questi riuscissero, però, a concretare la loro pressione. La fine trovava le due squadre in parità con l'Aurora in area avversaria.

SPORT INVERNALI Buone prove delle nostre sciatrici

LES CONTAMINES, 23 - Nel fondo di 15 chilometri, che ha visto il completo dominio degli italiani capeggiati da De Florian, gli atleti jugoslavi si sono piazzati al sedicesimo posto con Kordec, diciottesimo con Hlebanja, ventunesimo con Rozic, ventiduesimo con Pavcic.

Nella discesa femminile si è affermata l'austriaca Jagem in 2'01"02. Alle ore 9,30 è stato dato il via al fondo, la cui pista è stata aperta dalla rappresentante jugoslava Rozic. Nonostante il fatto di essere stata la prima a partire la nostra atleta ha ottenuto un onorevole quindicesimo posto.

Oltre da Rozic avevano in gara la Belaj (diciassettesima) e la Vodenlic (ventesima). Nella discesa maschile ha vinto l'austriaco Teiler in 2'01"5, seguito da altri tre connazionali. Nella combinata femminile che comprende slalom, discesa e slalom gigante il primo posto è andato alla Frandl (Austria).

CICLISMO: IL GIRO DELL'EGITTO

Corsa in sordina della squadra jugoslava

Petrovic retrocesso al 9. posto in classifica

Il Giro ciclistico dell'Egitto si sta avviando verso la sua conclusione. Le file dei partecipanti si sono notevolmente ridotte, un po' a causa delle cattive condizioni del terreno ma soprattutto per la scadente organizzazione, che ha provocato numerose arrabbiature a corridori ed accompagnatori e indotto al ritiro la rappresentativa belga.

La settimana passata non è stata favorevole ai nostri corridori. Infatti, dopo la vittoria di Petrovic nella quinta tappa ed il relativo infortunio al terzo posto nella classifica generale, i nostri ciclisti hanno fatto parlare ben poco di loro. Il crollo di Petrovic è avvenuto nell'ottava tappa in cui, sebbene coadiuvato da tutta la squadra, ha perduto la bellezza di dodici minuti, precipitando in classifica al decimo posto. L'ottava tappa ha visto primo il danese Andersen, che ha battuto in volata l'inglese Hoar ed il bulgaro Rusev. Nella nona tappa: Port Said - Ismailia di km 80, non ci sono state cose degne di rilievo. Il gruppo si è spezzato appena nei pressi del traguardo, cosicché il vantaggio dei vincitori Brittain e Bernsien è stato quasi irrilevante nei confronti del grosso del gruppo, giunto compatto al traguardo.

Nella decima tappa: Ismailia - Tanis di km 141, i nostri ciclisti hanno riguadagnato qualche posizione. Infatti nel gruppetto di testa, regolato in volata dal francese Bertolotti, davanti al rumeno Sandru, si è piazzato in terza posizione Petrovic, mentre nel gruppetto susseguente si trovavano pure Vidali, Lakovic e Jesic, mentre nulla si è saputo sui rimanenti della rappresentativa jugoslava.

A causa dell'esiguo numero dei partecipanti, ridotto a meno di cinquanta, l'undicesima tappa, Tanis - Monsura di km 55, che do-

AVVENTURE DI MONTAGNA



Aspetta un po'. Ho cambiato idea.

LA XVI. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CICLISMO-SERIE A

DOMENICA DI MAGRA per i padroni di casa

Mezzo successo triestino a Roma - All'Udinese l'unica vittoria in casa

CATANIA - ROMA 2:2 (0:0) - La partita, che ha avuto fasi combattute, si è svolta su un campo ridotto in un vero acquitrino. La Roma ha saputo destreggiarsi meglio, impostando l'azione sul gioco alto più redditizio, date le condizioni del campo. Dopo che la Roma aveva segnato la seconda rete la partita sembrava chiusa, ma il Catania, spingendosi all'offensiva con tutti i reparti, riusciva al 41' a segnare con Spikovski. L'arbitro Joni di Macerata, scaduti i 45 minuti regolamentari, concedeva il recupero date le frequenti interruzioni verificatesi durante il secondo tempo, al 45' un calcio di rigore concesso a Catania e battuto da Spartano era parato brillantemente da Moro. Al 47' cioè al secondo minuto di recupero, il Catania riusciva a pareggiare con Fusco.

GENOVA - NOVARA 0:0 - La partita è stata disturbata da un forte vento, di cui ha beneficiato nel primo tempo il Genoa e nella ripresa il Novara. Il gioco è stato sempre vivace ed interessante, ma di scarsa, contenuto tecnico. Il Genoa, dopo la bella prova delle precedenti domeniche, ha disputato una mediocre gara. Più pericoloso il Novara, specie nel secondo tempo quando ha colpito al 29' un palo a portiere battuto con un forte tiro di Arce. Al 34' Larsen, nella foga di difendere, ha colpito un altro palo e per poco non ha segnato un'autorete.

FIorentina INTERNAZIONALE 5:3 (4:0) - Sconfitta inconsueta dell'Internazionale con un punteggio puramente inconsueto: 3 a 5.

La Fiorentina, con un gioco in profondità e privo di ricercatezza, dopo l'insperato aiuto di un'autorete di Bernardin, ha portato a 4 il punteggio in suo favore nel giro di 40 minuti. L'Internazionale, inconfidente all'attacco e molto incerta in difesa non ha quasi opposto resistenza. Nella ripresa i nero-azzurri si sono portati all'attacco e, pure fallendo divers, occasionali, hanno accorciato le distanze. I viola sono apparsi efficienti nel gioco a metà campo e nelle azioni rapide in profondità. La difesa è invece calata. Al 9' di gioco, autorete di Bernardin: un pallone d' Bizzarri viene intercettato dal centro mediano interista che, credendo Ghezzi in porta, gli allunghi il pallone. Il portiere invece, già uscito, non può fare altro che osservare la palla andare in rete. Due minuti dopo, seconda rete, per la Fiorentina: passaggio di Zambatti a Virgili, centro di quest'ultimo e rete di Bizzarri. Al 22' un tiro di Bizzarri viene deviato da Ghezzi, riprende Zambatti che tira in porta, Bernardin sulla linea intercetta

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A I RISULTATI. Catania - Roma 2:2, Genoa - Novara 0:0, Inter - Fiorentina 3:5, Juventus - Atalanta 0:9, Lazio - Triestina 1:1, Napoli - Sampdoria 2:2, Pro Patria - Bologna 0:2, Spal - Milan 0:9, Udinese - Torino 3:0.

LA CLASSIFICA. Milan 15 11 3 1 37:12 25, Bologna 16 9 4 3 30:20 23, Roma 16 6 10 1 23:18 20, Fiorentina 16 7 6 3 24:19 20, Juventus 16 6 7 3 24:18 18, Torino 16 8 2 6 19:19 18, Catania 16 5 7 4 21:17 17, Inter 16 6 5 5 25:22 17, Genoa 16 4 8 4 18:16 16, Udinese 16 6 3 6 19:20 15, Atalanta 16 4 7 5 17:16 15, Napoli 16 4 7 5 20:15 15, Sampdoria 16 4 5 7 19:24 13, Triestina 16 3 7 8 12:25 13, Novara 16 4 4 8 13:21 12, Lazio 16 4 3 9 19:30 11, Spal 16 1 4 8 10:21 10, Pro Patria 16 2 4 10 10:23 8.

con la mano e l'arbitro decreta il rigore. Lo batte Virgili che ottiene il terzo punto. Al 40' azione Virgili-Mariani con tiro di questo ultimo che viene deviato da Ghezzi: riprende Bizzarri e segna. Nella ripresa al 20' l'Internazionale ottiene il primo punto su colpo di testa di Brighten. Al 40' seconda rete nero-azzurra: per un fatto su Skoglund, l'arbitro concede un calcio di punizione. Lo batte Armando Lorenzi devia in rete. A due minuti dalla fine, i fiorentini ottengono la quinta rete: Zambatti davanti a Ghezzi si vede intercettare il pallone che sfugge però alla presa del portiere nero-azzurro e perviene a Virgili che segna. L'ultimo punto della giornata è a pochi minuti dalla fine. Lo segna Brighten per l'Internazionale.

JUVENTUS - ATALANTA 0:0 - Nel primo tempo pur con una leggera superiorità bianco-nera, gli ospiti hanno saputo nel complesso eguagliare le azioni. Nella ripresa la Juventus ha premutato di più. Comunque sempre senza esito. Una rete Juventina, realizzata al 21' della ripresa, non è stata concessa dall'arbitro per fallo sul portiere e, al 30', il direttore di gara non ha rilevato un fallo di mano commesso in area dal terzino nero-azzurro Cortini.

LAZIO - TRIESTINA 1:1 (1:1) - Due goal, segnati nello spazio di un minuto all'inizio della partita, hanno determinato il risultato che non ha più subito variazioni, nonostante la superiorità della Lazio. La Triestina era stata la prima a prender l'iniziativa colpendo la traversa con un tiro da lon-

LE TOURNEES ESTERE DELLE SQUADRE JUGOSLAVE

LA STANCHEZZA INCOMINCIA A PESARE

Un bilancio, dopo un mese di attività delle nostre maggiori squadre all'estero, è necessario per raccapezzarsi in questa girandola di partite, che proseguono a ritmo intenso giorno per giorno.

A quanto abbiamo potuto rilevare, dalle notizie di agenzie giornistiche di tutti i paesi del mondo, le nostre squadre hanno sino a domenica disputato la bellezza di ben 47 incontri, vincendone 31, pareggiando 5 e perdendone 11. Se guardiamo solamente i numeri, possiamo dichiararci soddisfatti delle prestazioni delle nostre squadre. Il successo ottenuto dalla Crvena zvezda nel torneo internazionale a Buenos Aires, con il secondo posto in classifica, è senza dubbio importante, se pensiamo che dietro i belgradesi si sono piazzate le note squadre Austria e River Plate. Questo successo i belgradesi l'hanno però offuscato con le due sconfitte intersettimanali, subite ad opera del Penarol e San Lorenzo, nelle quali la Crvena Zvezda ha chiaramente dimostrato di aver speso le energie tenute

in serbo per la lunga e massacrante trasferta sudamericana e che ora i giocatori non chiedono altro che un lungo e ben meritato riposo. In campo infatti, nelle due ultime partite, non sono stati più che l'ombra di se stessi offrendo uno spettacolo veramente inadeguato alle loro possibilità reali. Non si può chiedere ai giocatori un normale rendimento, facendoli giocare tre o quattro partite settimanali contro squadre dello stesso rango e forza.

Pu' intelligente la condotta della Dinamo che, dopo i passi falsi delle prime partite in Grecia, si è scelta avversaria addomesticata nel Medio Oriente e, pur giocando sullo stesso ritmo della Crvena zvezda, collezione successi a catena con punteggi sempre superiori alle sei reti.

Le uniche squadre che hanno concluso le loro trasferte imbattute, sono Zagreb, Metalac e Vojvodina, le quali non rappresentano il meglio del calcio jugoslavo attuale. Lo Zagreb ha vinto tre partite nel nord Africa, lo zagabrese Metalac ha disputato quattro incontri nella Germania Occidentale, vincendoli tutti, mentre la Vojvodina ha concluso la prima parte della sua trasferta a Malta, dove, su sei incontri, ne ha vinti quattro e due pareggiati.

Il Sarajevo, su una decina di incontri, ne ha persi due per lo stesso motivo, stando alle notizie delle agenzie, della Crvena zvezda.

Al successo riportato dalla Crvena zvezda possiamo appaiare quello del Partizan il quale, contro le forti squadre del Benelux e tedesche, ha riportato un bel numero di rimarchevoli vittorie, perdendo nel complesso solo due incontri contro avversarie che vanno per la maggioranza nell'Europa occidentale.

Tirando la somma, non possiamo fare a meno di ribadire il poco senso di responsabilità dimostrato dai dirigenti delle maggiori società, i quali almeno da quanto sembra, guardano più al successo finanziario che non agonistico di queste tournées. Naturalmente alla ripresa del campionato le sorprese non mancheranno e verranno proprio da parte di quelle società dislocate temporaneamente in tutte le parti del globo terrestre.

CALCIO INTERNAZIONALE

JUGOSLAVIA-GRECIA (giov.) 2:0

Ad Atene si sono incontrate domenica le rappresentative giovanili di Jugoslavia e Grecia. La partita non è stata bella come si prevedeva. Ambedue le squadre hanno dimostrato molte lacune, specialmente nella prima parte del gioco, nella quale ha messo pure le due reti, che hanno deciso la partita e precisamente al 5' con Sekularac ed al 20' con Bundalevski. I greci hanno tentato di rimontare lo svantaggio nella ripresa, senza peraltro riuscire. Della squadra jugoslava i migliori sono stati: il portiere Soskic, il centrocampista Petkovic e l'ala sinistra Bundalevski.

Oggi le due squadre si incontreranno nuovamente per la rivincita.

CAMPIONATO DISTRETTUALE CAPODISTRIA

I RICUPERI dell'andata

OLIMPIA - STIL 2:4 (0:2) OLIMPIA: Pehar, Kocjanic I., Benic, Goja, Parovel, Kocjanic II., Apollonio I., Kocjanic III., Sabadin, Apollonio II., Gardina. STIL: Tedesco, PaSkulin, Bole I., Klasnec, Bertok, Likar, Ivanic, Marjanovic, Auber, Bole II., Mihelcic. ARBITRO: Sabadin F. di Capodistria. MARCATORI: al 40' PaSkulin, al 44' Auber, al 60' Sabadin (rigore), al 61' L'kar, all'83' Mihelcic e al 90' Parovel.

Gioco alterno per tutto il primo tempo, Ambedue i contendenti andavano alla ricerca della rete. E' riuscita la Stil per ben due volte nel corso degli ultimi cinque minuti. Dopo aver avuto annullata una rete, al 30' per fallo di mano, si portava in vantaggio con PaSkulin che realizzava su calcio piazzato dal limite. Insisteva ancora la Stil e, allo scadere del tempo, passava nuovamente con Auber, che insaccava da pochi passi.

Nella ripresa l'Olimpia reagiva energicamente, sfiorando più volte il successo. Finalmente segnava Sabadin su rigore, raccorciando le distanze, ma la Stil ripartiva all'attacco, segnando una terza e poi la quarta rete. Allo scadere dei 90' Parovel portava a 4:2 il punteggio, segnando su calcio d'angolo. In complesso la vittoria della stil è stata meritata.

S.

CAMPIONATO DISTRETT. CAPODISTRIA

I RISULTATI. Stil - Olimpia 4:2, S. Pirano b - Stella Rossa 0:3. LA CLASSIFICA. Stil 4 4 0 0 26:5 6, Olimpia 4 2 1 1 15:7 5, Stella Rossa 4 2 1 1 6:5 2, Smarje 4 1 0 3 8:10 2, Padna 4 0 0 4 4:34 0.

LETTERE DI SPORTIVI

Fatto il punto

Riceviamo e pubblichiamo: «Caro «La nostra lotta», non siamo degli obiettori di coscienza, non siamo all'opposizione per puro spirito di contraddizione e non ci limitiamo soltanto ad osservare le cose, raccogliendo per via fatti e fatterelli per poi renderli noti, opportunamente setacciati, sulle colonne dei giornali. No, tampoco, siamo dei sadici per il gusto di accanirci contro qualcuno.

Ci sembra quanto mai necessario fare questo preambolo per fare cosa utile in primo luogo a coloro che travasano con grande facilità i concetti, confondendo il più delle volte le idee proprie e quelle altrui. Detto ciò veniamo in argomento.

Diremo subito che è nostra intenzione fare il punto sulla situazione odierna in casa Scoglio Olivi. L'assemblea annuale della società è servita, soprattutto a nostro parere, a far tornare alla ribalta qualcuno che s'è fatto avanti con certe sue proposte allentanti. Questo qualcuno, senza significati dubbi di parola, è Ante Blaskovic, già allenatore delle squadre ragazzi, messo tempo fa in disparte per il suo lavoro, giudicato allora insufficiente.

Ante Blaskovic si presentò, dunque, all'assemblea dando dentro al muro pericolante che cingeva la direzione ricalcando le orme di altri che già sulla stampa e in varie riunioni avevano constatato che la

SPORTIVI!

«La nostra lotta - sport» si scusa con i lettori per non essere uscita questa volta regolarmente per ragioni tecniche. Arriverci dunque alla settimana prossima!

squadra giocava malissimo, che l'allenatore Martinovic non era in grado di guidarla, ecc. Tra l'altro disse anche, in piena assemblea, che lui, Blaskovic avrebbe elevato in tempo di due soli mesi il livello tecnico della squadra e che s'impegnava, inoltre, di trovare il modo di procurare i 600 mila dinari per coprire il deficit sociale, e altrettanti soldi per continuare l'attività nel 1955.

La carta è stata giocata abilmente e non gli fu difficile, pertanto, ottenere la fiducia di un plenum di 40 persone: 38 i voti favorevoli a lui, 1 a Martinovic e 1 astenuto. Cessava così, speriamo definitivamente, l'incontrastato magno del tanto discusso Martinovic e Blaskovic, rientrato dalla porta dopo essere stato prima defenestrato, ritornava a insediarsi comodamente nella società con mansioni e poteri molto più vasti di quelli antecedenti.

Cos'ha indotto il plenum a ridare fiducia a Blaskovic? Tre potrebbero essere i motivi: liberarsi a ogni costo da Martinovic, la speranza di fissare le mandate finanze c, forse, la convinzione di poter così risolvere anche la crisi tecnica. Ma fra gli sportivi, in città si dice che meglio sarebbe stato affidare a Blaskovic la presidenza. Tutti infatti lo considerano ottimo e capace organizzatore. Pochissimi gli danno affidamento come tecnico. La conclusione da trarre sulle ragioni che hanno indotto il plenum a richiamare Blaskovic in sostituzione di Martinovic dovrebbe suonare logicamente così: meglio Blaskovic, almeno lui s'impegna formalmente a trovare i mezzi finanziari per tenere in piedi il club. E fin qui, forse,

CAMPIONATO DISTRETTUALE DI BUIE

I RISULTATI. Villanova - Buie b 2:3, Mad del Carso J Seghetto 1:4, Vertenegio - Momiano 3:1, Materada - Buroll 1:5, Umago b - S. Lorenzo 4:3. LA CLASSIFICA. Buroli 3 3 0 14:2 6, Buie b 3 3 0 11:6 6, Villanova 3 2 0 11:6 4, S. Lorenzo 3 2 0 13:8 4, Seghetto 4 2 0 12:11 4, Vertenegio 4 2 0 8:10 4, Umago b 1 1 0 4:3 2, Momiano 3 0 0 3:10 0, Materada 3 0 0 3:2:10 0, Mad del Carso 3 0 0 3:15 0.

ci sarebbe nulla o poco da eccepire. Ma se una sola voce al plenum avesse fatto i nomi di altri (ad esempio Katicic, Chirissi, Smolizza) accanto a quello dell'eletto, la musica sarebbe certamente cambiata.

In ogni caso ci sembra azzardata più che mai l'affermazione del neo allenatore di poter migliorare così in breve tempo il livello tecnico della squadra. Nausch, Fonc, Moka Marjanovic e, magari, anche Winterbottom assieme non riuscirebbero, né si impegnerebbero, a fare la metà. La prima settimana di allenamento ha contribuito ad aumentare il nostro scetticismo sulla competenza e sulla possibilità di Ante Blaskovic di realizzare le sue proposte. Siamo dell'opinione che l'attuale, dopo due mesi di stasi, debba essere portato in condizioni buone di forma attraverso una graduale preparazione, basata all'inizio, prevalentemente su esercizi ginnici e atletici. La palla è da trascurare per lo meno una ventina di giorni. Alla prima seduta, invece Blaskovic consegna un pallone per ogni due giocatori e... dagli! Speriamo però che si ravveda in tempo. In ogni caso, tanto per non frantenerci, auguriamo al nuovo allenatore un buon lavoro con la speranza di poter vedere, fra due mesi, quello quadrone che lui, con tanta convinzione, gli vede.

Un gruppo di sportivi Pola, 20 gennaio 1955»